Biblioteca di studi linguistici e filologici
28

GLI ATLANTI LINGUISTICI REGIONALI I CINQUANT'ANNI DELL'ASLEF

a cura di
Carla Marcato e Federico Vicario

Società Filologica Friulana
Udine

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della:

DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

Atti del convegno di Udine, 22-23 novembre 2022

Con il patrocinio di:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
hic sunt futura
DIPARTIMENTO DI LINGUE E LETTERATURE, COMUNICAZIONE, FORMAZIONE E SOCIETÀ

DISLL DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E LETTERARI
Università di Padova

Studi Um
Università di Torino,
Dipartimento Studi Umanistici

ali
Istituto per l'Atlante
Linguistico Italiano

© 2023 – Società Filologica Friulana
via Manin, 18 – I 33100 Udine
tel. +39 0432 501598
info@filologicafriulana.it
www.filologicafriulana.it

ISBN 978-88-7636-396-2

Gli atlanti linguistici regionali : i cinquant'anni dell'ASLEF / a cura di Carla Marcato e Federico Vicario. – Udine : Società Filologica Friulana, 2023. – 204 p. : ill. ; 23 cm. – (Biblioteca di studi linguistici e filologici ; 28).
Atti del convegno di Udine, 22-23 novembre 2022.
ISBN: 978-88-7636-396-2

1. Atlanti linguistici – Atti di congressi
I. Marcato, Carla II. Vicario, Federico

457 (WebDewey 2023) – VARIANTI STORICHE E GEOGRAFICHE, VARIANTI NON GEOGRAFICHE MODERNE DELL'ITALIANO.

INDICE

Premessa p. VII

Carla Marcato
Struttura dell'Atlante Storico Linguistico Etnografico Friulano (ASLEF) » IX

Federico Vicario
La Società Filologica Friulana e l'ASLEF » XV

Angelo Variano
Sui prodromi dell'ASLEF: idee e metodologie dietro gli atlanti linguistici » 1

Maria Teresa Vigolo
L'Atlante Storico Linguistico Etnografico Friulano (ASLEF)
e la geografia linguistica » 23

Tullio Telmon
ALEPO: un atlante subregionale ma translinguistico » 47

Suzana Todorović
Atlante linguistico istroveneto dell'Istria nordoccidentale 1, 2, 3 (ALIvIS) » 69

Gianmario Raimondi
I margini occidentale e orientale delle Alpi italiane
e i loro atlanti linguistici (APV e ASLEF) » 87

Roland Bauer
ASLEF e ALD: due atlanti linguistici ladini o retoromanzi » 109

Francesco Avolio
L'Atlante Linguistico ed Etnografico della Conca Aquilana (ALEICA).
La strana storia di un progetto sperimentale » 131

Giovanni Ruffino
La prospettiva etnografica e sociologica nell'Atlante Linguistico della Sicilia » 147

Patrizia Dal Puente
L'Atlante Linguistico della Basilicata tra innovazione e conservazione » 161

Matteo Rivoira
L'ALI e gli atlanti linguistici regionali d'Italia » 177

Roland Bauer

ASLEF E ALD: DUE ATLANTI LINGUISTICI LADINI O RETOROMANZI

1. Premessa

La documentazione geolinguistica dei dialetti friulani poggia su ben sei atlanti linguistici. A parte tre progetti realizzati (o in fase di pubblicazione) su scala nazionale, vale a dire lo *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* alias *Atlante Italo-Svizzero*[1], l'*Atlante Linguistico Italiano*[2] e l'*Atlante Sintattico d'Italia*[3], ci si riferisce, innanzitutto, all'*Atlante Storico Linguistico Etnografico Friulano*, il primo atlante linguistico regionale d'Italia, il cui primo volume è uscito cinquanta anni or sono[4]. Più recentemente, la documentazione geolinguistica del Friuli è stata arricchita da due atlanti linguistici elettronici multimediali che mettono a disposizione non solo i materiali scritti (trascrizioni fonetiche), ma anche una documentazione acustica complementare. Con ciò mi riferisco, da un lato, al

[1] AIS 1928-1940, con 15 punti (d'ora in poi PP.) friulani d'inchiesta: cfr. anche la versione digitale *NavigAIS* disponibile sul sito <www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web>; [19.04.2023; questa data di consultazione vale per tutti i siti indicati in questo contributo].

[2] ALI 1995-, 53 PP. nel Friuli: per gli indici dei primi nove volumi cfr. <www.atlantelinguistico.it>.

[3] L'ASIt (già ASIS, con riferimento all'Italia Settentrionale) ha una ventina di punti nel Friuli Venezia Giulia ed è disponibile in forma digitale, come banca dati (cfr. Pescarini/Di Nunzio 2010 e <asit.maldura.unipd.it>). Per la storia del progetto cfr. Benincà 1989 e Benincà/Poletto 2007.

[4] Cfr. ASLEF 1972-1986. Con «50 anni or sono» ci si riferisce al convegno di studi *Gli atlanti linguistici regionali. I cinquant'anni dell'ASLEF*, organizzato dalla Società Filologica Friulana a novembre 2022. Per un elenco delle 129 località esplorate per l'ASLEF cfr. Frau 1984: 239.

Gli atlanti linguistici regionali. I cinquant'anni dell'ASLEF, a cura di Carla Marcato e Federico Vicario, Udine, Società Filologica Friulana, 2023.
ISBN 978-88-7636-396-2

progetto *Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia*, nato all'inizio degli anni Novanta da una collaborazione tra la *Paris-Lodron-Universität Salzburg* (R. Bauer) e la *Humboldt-Universität* di Berlino (D. Kattenbusch), dove è tuttora in fase di ultimazione[5]. Dall'altro lato si accenna all'*Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi*, realizzato all'Università di Salisburgo tra il 1985 e il 2012.

2. L'Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi

Dopo una serie di lavori preparatori (redazione del questionario, inchieste di prova, ecc.) le prime inchieste sul campo iniziano a metà degli anni Ottanta[6]. L'ALD, pubblicato a livello cartaceo in due parti per complessivi sette volumi cartografici e 1.950 singole carte[7], si autodefinisce un atlante interregionale. La prima parte (ALD-I) tratta soprattutto aspetti di fonetica e di morfologia elementare, mentre l'ALD-II è maggiormente dedicato al lessico e alla morfosintassi. La rete d'esplorazione dell'atlante copre 24.500 km^2 circa, con 217 punti d'inchiesta (10 km di distanza media tra un punto e l'altro) localizzati nelle aree seguenti della Svizzera orientale e dell'Italia settentrionale: Grigioni (12 PP.), Lombardia orientale (35 PP.), Trentino (60 PP.), Ladinia dolomitica (21 PP.), Veneto centrale e settentrionale (66 PP.), Friuli occidentale (province di Udine e Pordenone: 23 PP.). Come si evince dall'elenco sottostante[8], ben 16 dei 23 punti-ALD friulani si trovano anche nell'ASLEF[9], il che ci permette di fare un confronto (quantomeno sperimentale) tra i dati raccolti in fasi diverse per i nostri due atlanti linguistici.

[5] VIVALDI, 28 PP. nel Friuli Venezia Giulia: cfr. Bauer 1995 e 2010. Cfr. anche il sito bilingue <www2.hu-berlin.de/vivaldi> nel quale sono liberamente accessibili in maniera interattiva tutti i dati raccolti (trascrizioni fonetiche e registrazioni audio).

[6] Cfr. ad es. la relazione di lavoro esposta in Bauer et al. 1988.

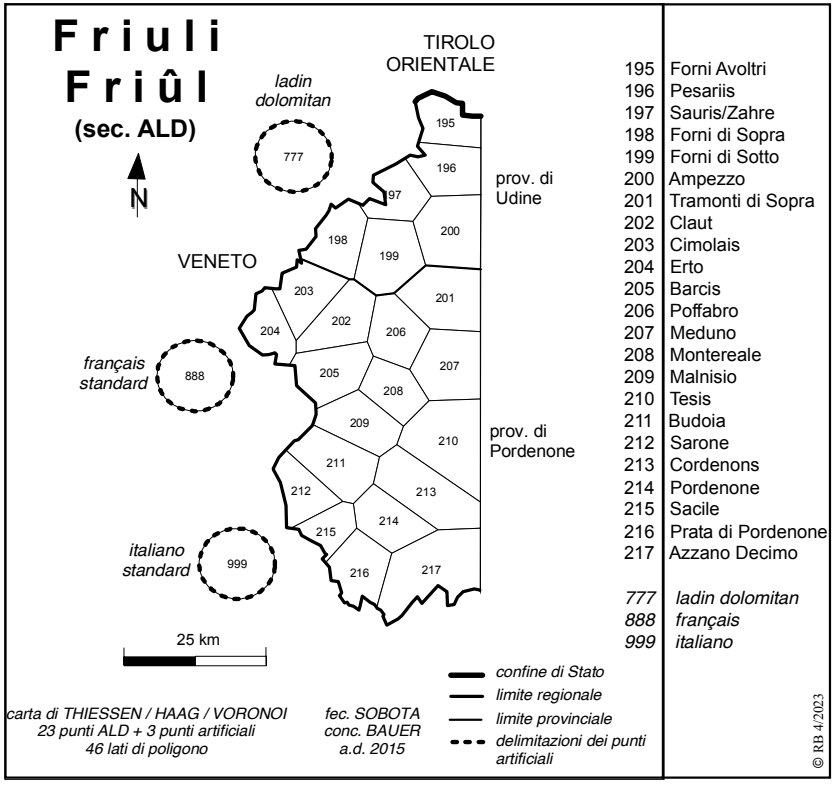
[7] ALD-I 1998: quattro voll. cartografici, 884 carte; ALD-II 2012: cinque voll. cartografici, 1.066 carte. Esiste anche una versione digitale su DVD (cfr. Bauer/Goebl 2005) e in rete, sito <https://www.ald.gwi.uni-muenchen.de/?db=ald1>.

[8] Cfr. tab. 1.

[9] Cfr. anche carta 1: Sezione friulana della rete d'esplorazione del progetto ALD-DM.

località	ALD	=	ASLEF	località	ALD	=	ASLEF
Sauris	197	=	16	Barcis	205	=	54
Forni di Sopra	198	=	22a	Poffabro	206	=	56a
Forni di Sotto	199	=	23	Meduno	207	=	57a
Ampezzo	200	=	24	Tésis (Vivaro)	210	=	92b
Tramonti di Sopra	201	=	41	Budoia	211	=	108
Claut	202	=	40	Cordenòns	213	=	122
Cimolais	203	=	39	Sacile	215	=	139a
Erto	204	=	38	Azzano Decimo	217	=	159

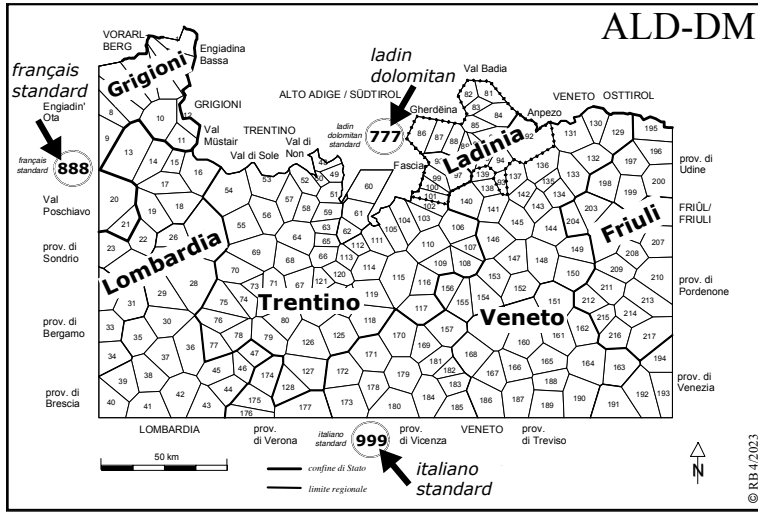
Tab. 1 - Corrispondenza tra i 16 punti d'inchiesta presenti nei due atlanti linguistici ladini/retoromanzi.



Carta 1 - Sezione friulana della rete d'esplorazione del progetto ALD-DM: 23 punti dialettali (PP. 195-217), tre punti artificiali (PP. 777, 888, 999).

3. Il progetto di ricerca ALD-DM

Il progetto di ricerca ALD-DM, in elaborazione sin dall'anno 2000 presso il Dipartimento di Romanistica dell'Università di Salisburgo sotto la direzione dello scrivente[10], si dedica all'analisi dialettometrica dei dati dialettali pubblicati sulle 1.950 carte dell'*Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi*. Oltre ai 217 punti dialettali d'inchiesta, la rete dialettometrica include anche tre cosiddetti punti artificiali che rappresentano le lingue scritte 'ladin dolomitan', 'italiano standard' e 'français standard' e che consentono l'elaborazione delle relazioni che intercorrono tra i 217 dialetti esplorati per l'atlante e le tre lingue scritte di cui sopra[11].



Carta 2 - Spazio d'osservazione del progetto ALD-DM: 217 punti dialettali, tre punti artificiali (777 'ladin dolomitan', 888 'français standard', 999 'italiano standard').

[10] A questo punto si ringraziano tutti i collaboratori (in gran parte laureandi e laureati del nostro dipartimento) e i patrocinatori, tra cui in primo luogo il fondo nazionale per la ricerca scientifica (FWF, Vienna), il Ministero per la Pubblica Istruzione (BMBWF, Vienna) e l'Istituto Ladino *Micurá de Rü* (San Martino in Badia, BZ). Per ulteriori dettagli cfr. il sito del progetto <https://www.plus.ac.at/romanistik/bauer/ald-ii-dm/>.

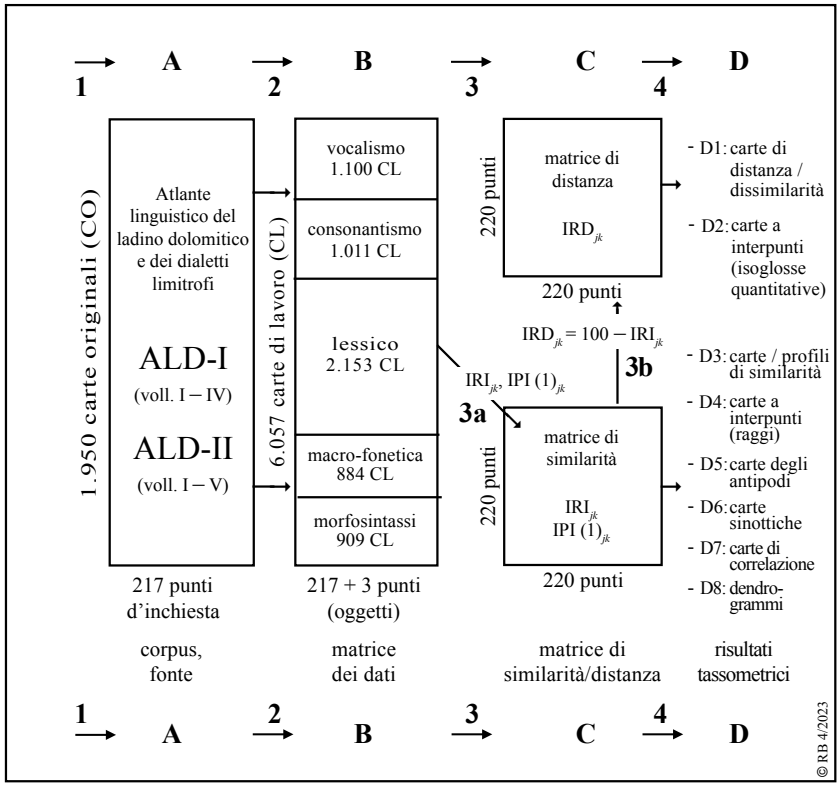
[11] Cfr. carta 2: Spazio d'osservazione del progetto ALD-DM. I punti artificiali sono rappresentati da tre cerchi posti all'esterno della rete poligonizzata.

La dialettometria (d'ora in poi DM), una disciplina quantitativa nata in Francia negli anni Settanta e sviluppatasi in Austria sin dagli anni Ottanta del secolo scorso[12], applica tecniche di tassometria (ben sperimentate, ampiamente affermate e molto diffuse in discipline scientifiche variegate) ai dati dialettali pubblicati negli atlanti linguistici per scoprire – oltre alle strutture piuttosto superficiali conosciute dall'interpretazione di singole carte geolinguistiche[13] – strutture superiori (di profondità) nelle aree esaminate. Si tratta di raggruppare e di ordinare un dato numero di dialetti in classi (gruppi linguistici, famiglie dialettali) sulla base del possesso di qualità (caratteri intralinguistici, i.e. fonetici, lessicali, morfosintattici) comuni. Adoperando procedimenti induttivi che partono da un grande numero di singoli dati qualitativi, si sfocia nella scoperta di un numero (molto più limitato) di classi, gruppi, famiglie dialettali. Queste classi contengono parlate possibilmente simili (se non identiche). I gruppi dialettali si contraddistinguono dunque, l'uno dall'altro, tramite il possesso di parlate che mostrano determinate combinazioni di caratteri (= attributi, fenomeni, criteri, qualità dialettali). In ultima analisi si tratta di studiare le relazioni (ad es. le similarità o convergenze, le distanze o divergenze) che intercorrono tra i dialetti o tra le classi di tali oggetti[14]. In sede di DM, la similarità interdialettale è palesemente intesa come numero relativo dei caratteri linguistici condivisi da due dialetti. Più alto è il numero dei caratteri comuni, più alto sarà il valore di similarità interdialettale (e più bassa risulterà la distanza interdialettale complementare).

[12] Per un prospetto storico molto dettagliato della DM cfr. Bauer 2009: 13-84 (in tedesco). Per varie introduzioni metodologiche alla DM in italiano cf. Bauer 2003: 93-99, Id. 2005: 347-352, Id. 2007: 64-67. Gran parte dei risultati dialettometrici finora pubblicati in seno al progetto ALD-DM sono liberamente accessibili in Bauer 2023, <https://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=40502&v=2>.

[13] Cfr. *infra*, cap. 3.1.

[14] Per le quattro decisioni fondamentali da prendere nel corso di un progetto dialettometrico (scelta di: 1. *corpus*, 2. principio metrologico, 3. indice di similarità, 4. algoritmo di classificazione) cfr. la 'catena dialettometrica' rappresentata nel grafico 1.



1 = scelta dell'atlante linguistico → A = corpus, fonte →
2 = scelta del principio metrologico (tassazione) → B = matrice dei dati →
3 = scelta dell'indice di similarità → C = matrice di similarità →
4 = scelta dell'algoritmo di classificazione → D = risultati tassometrici

Grafico 1- La 'catena dialettometrica' (progetto ALD-DM: aprile 2023).

3.1 Tassazione, 'matrice dei dati' e carte di lavoro

Scelto il *corpus*, vale a dire l'atlante linguistico da dialettometrizzare, si inizia con lo studio e con l'interpretazione (ossia con la tassazione) delle carte originali (CO). Ogni singola analisi sfocia in una cosiddetta carta di lavoro (CL). Siccome ciascuna carta atlantistica può essere tassata secondo vari principi metrologici (ad es. secondo criteri fonetici, lessicali, morfologici

o sintattici), il numero delle CL supera il numero delle CO. Nel caso del progetto ALD-DM, si sono nel frattempo (aprile 2023) create oltre 6.000 carte di lavoro che si distribuiscono sui sub-corpora intralinguistici come segue: 18% vocalismo, 17% consonantismo, 35% lessico, 15% morfosintassi, 15% varia (macro-fonetica)[15].

Come esempio concreto si presenta una carta di lavoro di stampo lessicale, la cui tassazione riguarda le denominazioni del 'balcone' nei 23 dialetti friulani rappresentati nell'ALD nonché nelle tre lingue standard ('ladin dolomitan', 'français standard', 'italiano standard') prese in esame. Dall'interpretazione della carta ALD-I 57 'il balcone' risultano sette tipi onomasiologici diversi, la variazione iniziale essendo quindi ridotta da 26 *tokens* a sette *types* lessicali con base etimologica (o morfologica) diversa[16].

1. Il tipo maggioritario (9/26 occorrenze), a cui appartengono anche l'italiano *balcone* e l'italianismo francese *balcon*[17], risale al longobardo *BÁLKO 'trave' e si trova ad es. nelle varianti della Valcellina [balkǫ́ŋ] o, con rotacismo, [barkǫ́ŋ].
2. Il secondo tipo (7 occorrenze), ad es. [pi̯ūl] (nella variante carnica) o [pai̯ǫ̆u̯l] (nel Pordenonese), ha come base un derivato diminutivo *PODIÓLU da lat. PÓDIU 'podio'[18].
3. Il tramontino [teráća] o la variante di Claut [teráṣa] risalgono a un derivato dal lat. TÉRRA, galloromanzo TERRĀCEA[19].
4. Il ladino standard [solé][20], una forma che si trova in maniera identica anche nel Livinallese, in una variante con rotacismo [surá] in Val Badia e come prestito tirolese [zǫ́ldəî] (ted. *Söller*) in Val Gardena, è riconducibile al lat. SOLÁRIU che aveva due significati, 'orologio solare' e, appunto, 'parte della casa esposta al sole'[21].

[15] Per i numeri esatti cfr. ancora grafico 1, blocco B.

[16] Cfr. carta 3 e Bauer 2015: 24-26.

[17] Per una discussione etimologica e semasiologica molto dettagliata cfr. FEW 15/I: 35-40 e LEI Germanismi I: 127-146. Cfr. anche Tekavčić 1980: 100-101 (con il complemento *Errata et corrigenda* pubblicato in Bauer 2012).

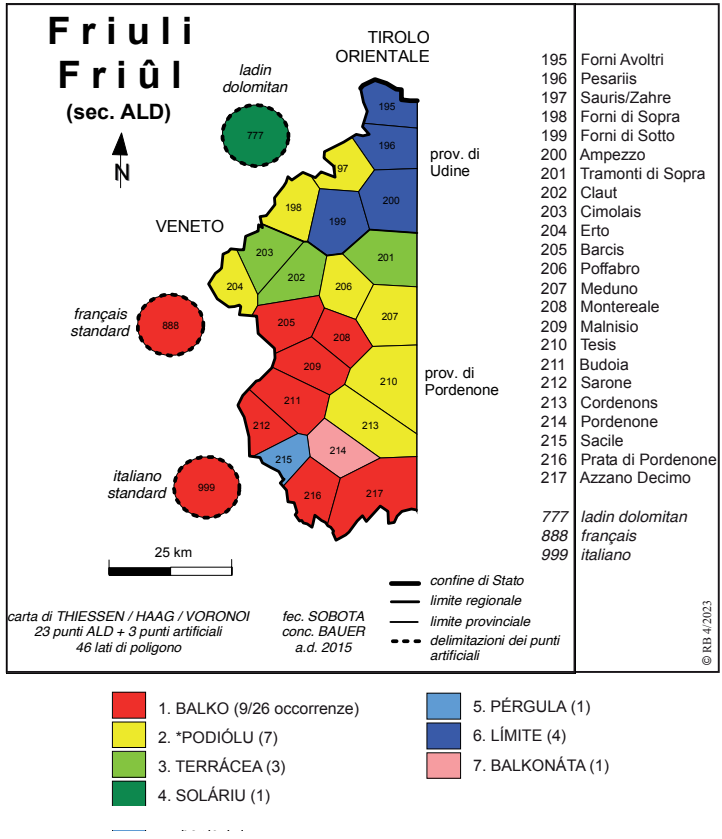
[18] Cfr. REW 6626.

[19] Cfr. EWFS: 840, FEW13/I: 246 e REW 8668.

[20] Cfr. carta 3, cerchio 777 posto a nordovest della rete.

[21] Cfr. EWD VI: 314 e FEW 12: 36-38.

5. Il tipo [pẹ́rgọl] del dialetto di Sacile, nella fascia di transizione friulano-veneta, ha come base lat. PÉRGULA 'poggiolo, loggetta'[22].
6. La variante carnica [línḍo / línḍa / línde] (con 4 occorenze), che si ritrova anche nelle parlate iberoromanze (cfr. ad es. cat. *llinda*, spagn. *linde*, port. *linda*), deriva dal lat. LÍMITE[23].
7. La forma [balkonáda] infine, documentata solo in un punto-ALD, a Pordenone, è uno dei tanti derivati del tipo 1 (qui con suffisso -ATA)[24].



Carta 3 - Carta di lavoro lessicale: tassazione della carta originale ALD-I 57 'il balcone'.

22 Cfr. REW 6413.
23 Cfr. REW 5048.
24 Cfr. ROHLFS 1969: 444-445 e LEI Germanismi I: 144.

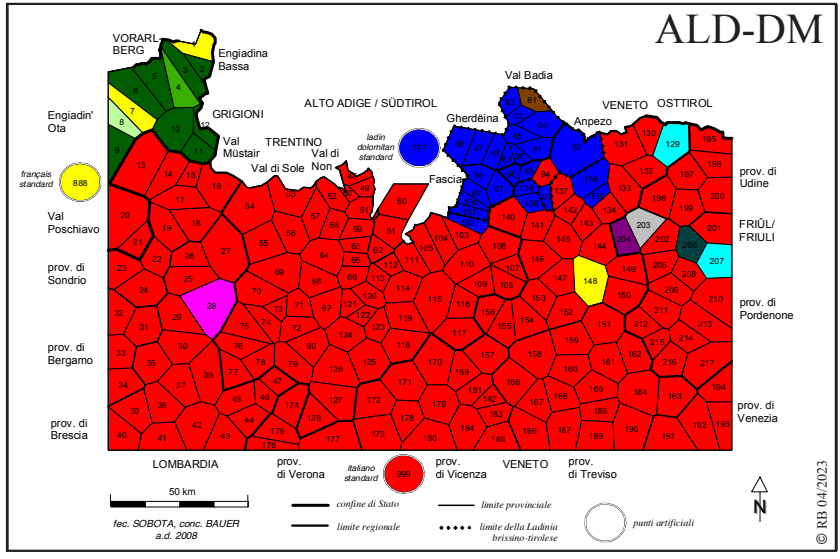
Come già accennato sopra, la coesistenza di 16 punti d'inchiesta in ALD e ASLEF ci consente di fare un confronto tra i due corpora. L'analisi lessicale della carta ALD-II 690 'l'arcobaleno'[25] dà dei risultati molto interessanti anche dal punto di vista diacronico. Sulla carta di lavoro in questione si possono individuare 12 tipi onomasiologici romanzi per denominare 'l'arcobaleno'[26]:

no.	etimo	varianti
1	ARCUS + BALLAĒNA	[l arkobalẹ́no], [l arkọbalẹ́ŋ]
2	ARCUS + *BIBĂNDO	[l arkoboándo], [l ẹ́ga buf̂vánda]
3	ARCUS + SANCTUS MARTĪNUS	[l ẹksamartín], [l arć da samartín]
4	SANCTUS MARTĪNUS	[il sạmạrtín]
5	ARCUS + MARTĪNUS	[l árč mərtíñ]
6	ARCUS + IN + CAELO	[l arć in šẹ̄l], [l ark an ϑi̯ẹl]
7	ARCUS + SANCTUS MARCUS	[l ark di ṣan mark]
8	FASCIA + SENIŌRE	[la fáṣa del ṣiñúr] (arc.)
9	ĬNTER + BANK ?	[l anterbáŋk]
10	CĬNGŬLUM + -ĪNU	[al ṣinǵelíŋ], [sečeli̯ṇ]
11	CĬNCTŪRA + SANCTUS IOĀNNIS	[la ϑentúra dẹ ṣaŋ ðaŋ]
12	ARCA + *Noe* (← ebr. *Noach*)	[l árka di noẹ́]

Tab. 2 - Tipologia etimologico-onomasiologica delle 12 denominazioni de 'l'arcobaleno' (secondo ALD-II).

[25] Si tratta di un 'classico' dell'onomasiologia romanza. Per il Friuli cfr. i lavori fondamentali di FRAU 1974 e ID. 1976 (rist. 2013).

[26] Cfr. carta 4 e tab. 2. I numeri riportati in tabella corrispondono alla legenda della carta 4. La tab. 2 non tiene conto delle risposte multiple. Prendendo in considerazione anche le documentazioni contenute nelle carte dell'AIS, dell'ALI e dell'ASLEF, il numero dei tipi lessicali divergenti sale a ben 21 (cfr. la tabella completa riprodotta in BAUER 2017: 133-134).



tipo 1 < ARCUS + BAL(L)AENA (174 occorrenze)
tipo 2 < ARCUS + *BIBANDO (25)
tipo 3 < ARCUS + SANCTUS + MARTINUS (8)
tipo 4 < SANCTUS + MARTINUS (1)
tipo 5 < ARCUS + MARTINUS (1)
tipo 6 < ARCUS + IN + CAELO (4)
tipo 7 < ARCUS + SANCTUS + MARCUS (2)
tipo 8 < FASCIA + SENIORE (1)
tipo 9 < INTER + BANK (1)
tipo 10 < CINGULUM + -INU (1)
tipo 11 < CINCTURA + SANCTUS + IOANNIS (1)
tipo 12 < *ARCA + *Noe* (1)
N.B. non si tiene conto delle risposte multiple.

Carta 4 - Tassazione etimologico-onomasiologica della carta ALD-II 690 'l'arcobaleno'.

Passando al confronto tra ASLEF e ALD-II, si possono osservare alcuni casi in cui un tipo onomasiologico ancora documentato nell'atlante friulano è stato sostituito dal tipo maggioritario italianizzante (secondo la documentazione dell'ALD-II).

1. Ciò riguarda in primis i punti Forni di Sopra (P. 198), Forni di Sotto (P. 199) e Tésis (P. 210), dove il tipo 7 (← ARCUS + SANCTUS MARCUS) sembra aver ceduto il posto al tipo 1 (← ARCUS + BALLAĒNA)[27].
2. A Sauris (P. 197) il tedeschismo [regenbǫ́u̯ge] (← a.a.ted. *Reginbogo*), documentato come unica risposta nell'ASLEF, si trova ora (ALD-II) accanto all'italianismo [arkobaḷẹ́no].
3. Per Claut (P. 202), invece, l'ASLEF documenta ancora due forme. La risposta [ϑẹ́ṇg̃a del siṅǫ́r] (← CĬNGŬLA + SENIŌRE) manca nell'ALD-II, dove troviamo solo il tipo maggioritario.
4. A Barcis (P. 205) la forma [čẹ́rčiṇ] (← CĬRCĬNUS) è stata rimpiazzata dalla variante arcaica [ćírkli] (← CĬRCŬLUS) accompagnata dall'italianismo (tipo 1).
5. A Poffrabro (P. 206) si assiste a un passaggio che non coinvolge il tipo di maggioranza, la risposta [śiśala di saṇ márk] (← *SESSŬLA + SANCTUS MARCUS) essendo sostituita da [árka di noẹ́] (tipo 12 in tab. 2).
6. A Meduno (P. 207) si registra una nuova formazione della parola basata sull'agionimo *San Marco*. L'ASLEF dà il composto con [čẹ́rkli] (← CĬRCŬLUS), l'ALD-II registra [ark] (← ARCUS), accanto all'italianismo (tipo 1).
7. Il cambiamento per Cordenons (P. 213) e Sacile (P. 215) non è di natura onomasiologica e riguarda solo l'aspetto fonetico della risposta (tipo 1).
8. Anche per Azzano Decimo (P. 217) si nota un'innovazione, la risposta ASLEF (corrispondente a quella dell'ALI) [árko ϑeléśte] (← ARCUS CAELĔSTIS) essendo stata nel frattempo rimpiazzata dal tipo italiano.

[27] Cfr. tab. 3. La stessa sostituzione vale per Forni Avoltri (ALD, P. 195).

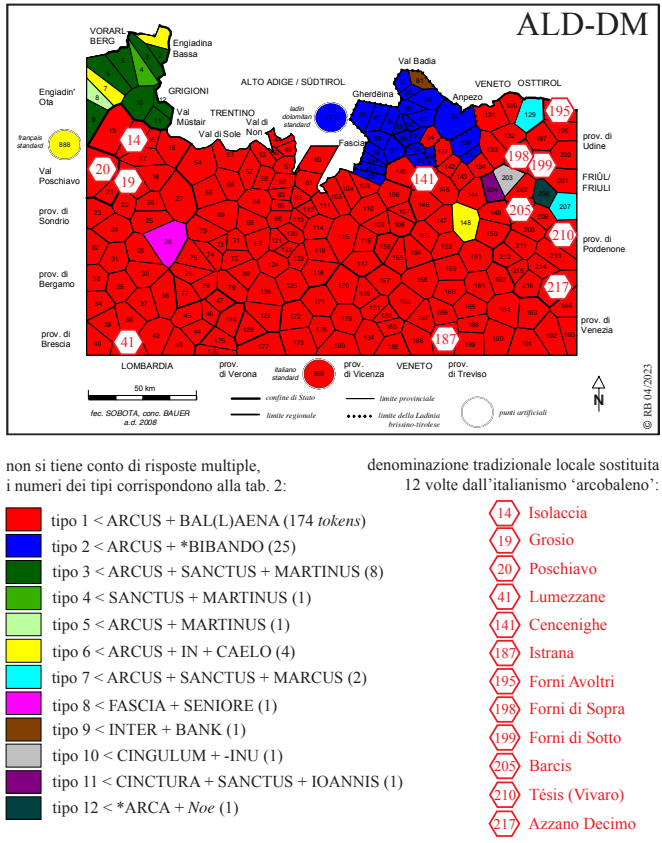
località	ALD-II 690 'l'arcobaleno'	ASLEF 17 'arcobaleno'	tipo
Sauris	P. 197 [l arkobaléno] (it.) [il regenbóuge] (ted.)	P. 16 [régnpòuge]	1
Forni di Sopra	P. 198 [l arkobaléno] (it.) [l ark di ṣan mark] (arc.)	P. 22a [árk di sam márk]	1 ← 7
Forni di Sotto	P. 199 [l arkobaléno] (it.)	P. 23 [árk di śam márk]	1 ← 7
Ampezzo	P. 200 [l arkobaléno] (it.)	P. 24 [àrkobaléno]	1
Tramonti di Sopra	P. 201 [l arkobaléno] (it.)	P. 41 [àrkobaléno]	1
Claut	P. 202 [l arkobaléno] (it.)	P. 40 [ϑénğa del sińǫ́r] [àrkǫbaléno]	1, #
Cimolais	P. 203 [al ṣinǵelíŋ] (arc.)	P. 39 [sinğelíṇ], [sečeliṇ]	10
Erto	P. 204 [la ϑentúra dẹ ṣaŋ ðaŋ] (arc.)	P. 38 [ϑentúra de saṇ ðáṇ]	11
Barcis	P. 205 [l arkobaléno] (it.) [al ćírkli] (arc.)	P. 54 [čérčiṇ]	1 ← #
Poffabro	P. 206 [l árka di noẹ́]	P. 56a [śiśala di saṇ márk]	12 ← #
Meduno	P. 207 [l ark di ṣan mark] [l arkobaléno] (it.)	P. 57a [čérkli di saṇ márk]	7, 1, #
Tésis (Vivaro)	P. 210 [l arkobaléŋ]	P. 92b ALI [árk di ṣam márk] =	1 ← 7
Budoia	P. 211 [l arkobaléno] (it.)	P. 108 [àrkobaléno]	1
Cordenòns	P. 213 [l arkobaléno]	P. 122 [árko balénu]	1
Sacile	P. 215 [l arkobaléno] (it.)	P. 139a [àrkobaléṇ]	1
Azzano Decimo	P. 217 [l arkobaléno]	P. 159 [árko ϑeléśte] = ALI	1 ← #

Tab. 3 - Confronto tra le carte ALD-II 690 'l'arcobaleno' e ASLEF 17 'arcobaleno'[28].

Sulla carta 5 ho cercato di evidenziare tutti i dialetti in cui un tipo onomasiologico ancora documentato nell'AIS, nell'ALI o nell'ASLEF è stato, nel frattempo (i.e. secondo la carta ALD-II 690), sostituito dal tipo maggioritario. I rispettivi poligoni sono bianchi e contengono numeri rossi. Come si vede dalla distribuzione spaziale di tali poligoni, i cambiamenti onomasiologici rispetto alla denominazione de 'l'arcobaleno' si concentrano in due zone. Nell'area del lombardo alpino (PP. 14, 19, 20) le forme semplici risalenti a ARCUS o ARCA sono sparite, e nel Friuli occidentale (PP. 195, 198, 199,

[28] Abbreviazioni utilizzate nella tab. 3: (arc.) = 'arcaico, arcaizzante', (it.) = 'italiano', (ted.) = 'tedesco' (cfr. ALD-II, vol. I, XXVII); # = tipo non registrato nella tab. 2.

205, 210, 217)[29] il tipo basato sull'agionimo *San Marco* sembra pian piano retrocedere. Nell'ALD è documentato solo due volte, mentre AIS, ALI e ASLEF lo riportano ancora per sette dialetti. Un'altra risposta basata su un agionimo *(San Martino)*[30] e diffusa nei Grigioni, si sembra invece 'difendere' bene contro l'italianismo. Lo stesso vale per il tipo ladino dolomitico ARCUS + *BIBĂNDO (= tipo 2 in tab. 2) che rappresenta, con 25 occorrenze, il secondo tipo più frequente sulla carta ALD.



non si tiene conto di risposte multiple,
i numeri dei tipi corrispondono alla tab. 2:

- tipo 1 < ARCUS + BAL(L)AENA (174 *tokens*)
- tipo 2 < ARCUS + *BIBANDO (25)
- tipo 3 < ARCUS + SANCTUS + MARTINUS (8)
- tipo 4 < SANCTUS + MARTINUS (1)
- tipo 5 < ARCUS + MARTINUS (1)
- tipo 6 < ARCUS + IN + CAELO (4)
- tipo 7 < ARCUS + SANCTUS + MARCUS (2)
- tipo 8 < FASCIA + SENIORE (1)
- tipo 9 < INTER + BANK (1)
- tipo 10 < CINGULUM + -INU (1)
- tipo 11 < CINCTURA + SANCTUS + IOANNIS (1)
- tipo 12 < *ARCA + *Noe* (1)

denominazione tradizionale locale sostituita
12 volte dall'italianismo 'arcobaleno':

- 14 Isolaccia
- 19 Grosio
- 20 Poschiavo
- 41 Lumezzane
- 141 Cencenighe
- 187 Istrana
- 195 Forni Avoltri
- 198 Forni di Sopra
- 199 Forni di Sotto
- 205 Barcis
- 210 Têsis (Vivaro)
- 217 Azzano Decimo

Carta 5 - Denominazioni tradizionali (i.e. documentati in AIS, ALI e/o ASLEF) sostituiti dall'italianismo arcobaleno (carta ALD-II 690).

[29] Per le località coinvolte cfr. la legenda della carta 5.

[30] Cfr. i tipi 3, 4 e 5 in tab. 2.

3.2 Dalla 'matrice dei dati' alla 'matrice di similarità'

I risultati numerici di tutte le tassazioni[31] sono stoccati nella cosiddetta 'matrice dei dati' che sta alla base dell'analisi dialettometrica. Si tratta di una matrice binaria (N * *p*), composta da un numero (in genere relativamente basso) di dialetti per un numero (in genere molto alto) di caratteri[32]. Fino a questo punto, il dialettometra, avendo previamente scelto un apposito principio metrologico per analizzare le carte originali[33], svolge un'attività strettamente qualitativa. Il vero e proprio lavoro tassometrico inizia con la trasformazione delle informazioni (nominali) contenute nella 'matrice dei dati' in una cosiddetta 'matrice di similarità', fase in cui entra in gioco il concetto delle relazioni interdialettali[34].

Nella tradizione dialettometrica salisburghese[35] si adopera soprattutto il cosiddetto 'Indice Relativo d'Identità' (IRI_{jk}) che permette di mostrare il grado di vicinanza reciproca tra tutti gli oggetti (parlate, dialetti) coinvolti e che parte dall'idea che la similarità tra due dialetti possa essere rappresentata dal numero (relativo) dei caratteri linguistici che due dialetti hanno in comune. I valori dell'IRI_{jk} oscillano sempre tra 0 e 100. Un IRI_{jk} uguale a zero vuol dire che, confrontando i dialetti *j* e *k*, non si registra nessuna coniazione identica, cioè che i vettori dei due oggetti non hanno nessun carattere linguistico (fonetico, lessicale, morfosintattico) in comune. In altre parole: non c'è nessuna similarità (= la massima dissimilarità) tra i due oggetti/dialetti. Conseguentemente, un IRI_{jk} uguale a 100 si riferisce alla massima similarità (100% di coniazioni identiche) tra i vettori delle due parlate (*j* e *k*) paragonate.

Una decisione altresì importante del dialettometra riguarda la scelta dell'algoritmo di classificazione che, a sua volta, incide sui risultati tassometrici e sulla loro visualizzazione[36]. Tutti i nostri grafici dialettometrici

[31] Cfr. cap. 3.1.

[32] Progetto ALD-DM: N = 220 parlate/località, *p* = 6.057 carte di lavoro. Allo stato attuale (aprile 2023), la matrice dei dati del nostro progetto contiene 1.332.540 unità nominali (= singoli dati).

[33] Cfr. scelta 2 e blocco B sul grafico 1.

[34] Cfr. scelta 3 e blocco C sul grafico 1.

[35] Cfr. l'ampio cap. dedicato alla «scuola dialettometrica austriaca» in Bauer 2009: 19-85.

[36] Cfr. scelta 4 e blocco D sul grafico 1.

riposano su alcuni principi iconici e cartografici comuni. Il fondo-carta è sempre costituito da una rete poligonizzata di aree disgiunte. Tale rete 'a nido d'ape' suggerisce uno spazio pseudo-continuo coerente anziché punti isolati. Ai fini di una buona leggibilità (ed intercomparabilità) dei risultati dialettometrico-cartografici, i valori di similarità (o distanza), stoccati nella 'matrice di similarità' (o distanza) e disponibili per ciascuno degli oggetti, sono divisi in un numero prestabilito di classi o intervalli. Ad ogni classe di valori corrisponde, sulla carta dialettometrica, una classe cromatica che rappresenta – con riferimento alla distribuzione dei colori nello spettro solare – una similarità (o distanza) più o meno elevata. Nel linguaggio iconico della dialettometria (come del resto anche di tante altre geo-discipline) i colori caldi (dal rosso al giallo) stanno per alti valori (ad es. alti valori di similarità interdialettale), i colori freddi invece (dal verde all'azzurro) rappresentano valori bassi. Un algoritmo di intervallizzazione determina i limiti numerici delle singole classi cromatiche, basandosi, ad esempio, sul valore minimo e sul massimo assoluto, sulla media aritmetica o sul mediano di tutti i valori[37]. Siccome l'occhio umano riesce molto bene a percepire e a distinguere contemporaneamente sei colori diversi, gli algoritmi di intervallizzazione operano, in genere, con sei intervalli (contrassegnati da altrettanti colori). Per facilitarne la lettura, la carta dialettometrica è accompagnata da una legenda e da un istogramma che informano sulla distribuzione dei valori rappresentati sulla carta stessa nonché sulla frequenza degli oggetti (= punti d'inchiesta, parlate, dialetti) rientranti in ogni classe.

3.3 Risultati dialettometrici: il profilo di similarità

Il grafico presentato in questo capitolo è stato elaborato con l'aiuto del software *Visual DialectoMetry*[38]. Il pacchetto consente di percorrere tutta la 'catena dialettometrica', partendo dalla 'matrice dei dati' (= documentazione dettagliata di tutte le carte di lavoro), passando attraverso la 'matrice di similarità' (con libera scelta dell'indice di similarità, dell'algoritmo di intervallizzazione e del *corpus/sub-corpus* desiderato) e giungendo infine

[37] Per alcuni algoritmi di intervallizzazione utilizzati in sede di dialettometria cfr. Bauer 2009: 102-105.

[38] VDM, versione 1.12.2.0 (2017), programmato e continuamente aggiornato da E. Haimerl (Seattle, USA).

alle opzioni allo scopo di proiettare i risultati tassometrici[39] nello spazio geografico/geolinguistico.

Il profilo di similarità serve, in primo luogo, a stabilire la posizione di un dialetto all'interno di un sistema dialettale areale. Ciascuna delle 220 parlate rappresentate nel progetto ALD-DM, può essere scelta come punto di riferimento (contrassegnato, sulla carta stessa, da una freccia e da un poligono o un cerchio bianco) per creare un profilo di similarità, in cui i 219 valori di similarità (registrati nel confronto tra il vettore del punto di riferimento ed i vettori degli altri punti della rete) appaiono come poligoni o come cerchi colorati. La colorazione segue la scomposizione dei colori dell'arcobaleno. I colori caldi stanno per una grande similarità linguistica (valori oltre la media aritmetica), i colori freddi rappresentano una grande differenza col punto di riferimento (valori sotto la media). L'assegnazione dei valori di similarità ad una classe (un colore) si esegue applicando un algoritmo di raggruppamento (intervallizzazione). In questa sede si opera con sei classi, stabilite tramite l'applicazione di un algoritmo (chiamato *MinMwMax*) che si orienta al valore minimo *(Min)*, alla media aritmetica *(Mw)* e al massimo *(Max)*.

Sul profilo di similarità presentato in seguito, l'osservatorio dialettometrico è posto nel punto di riferimento 999, 'italiano standard'[40]. Il calcolo della similarità è effettuato in base all'intero *corpus* con 6.057 carte di lavoro adoperando l''Indice Relativo d'Identità' ($IRI_{999,k}$). La carta evidenzia l'influsso dell'italiano sui nostri dialetti ossia la vicinanza dei nostri dialetti rispetto all'italiano. I poligoni arancioni e rossi delle classi [5] e [6] rappresentano i dialetti più simili all'italiano, e cioè il macro-sistema dialettale trentino-veneto con valori di similarità che spaziano dal 64 al 72%. Il valore massimo (72,14% di similarità) è raggiunto nel P. 163, Motta di Livenza[41]. Dall'altro lato della scala dei valori osserviamo le zone occupate dai poligoni celesti ed azzurri con valori di similarità tra il 37 e il 52% (= classi [1] e [2]). Oltre al francese[42], esse riguardano i tre blocchi del 'ladino' (in senso Ascoliano[43]),

[39] Cfr. blocco D con i risultati D1-D8 sul grafico 1.

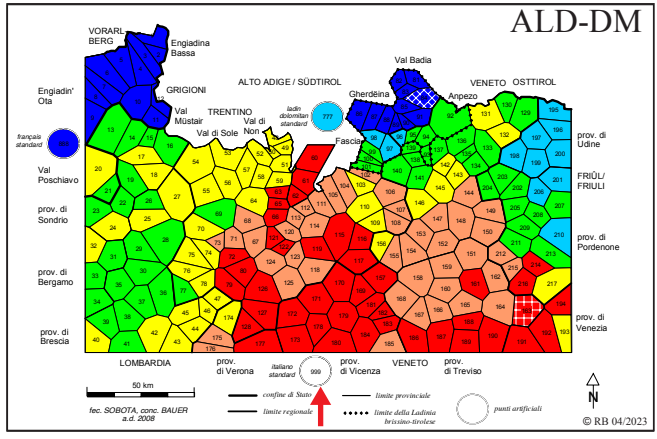
[40] Cfr. carta 6, punto di riferimento 999 (= cerchio bianco a sud della rete + freccia rossa).

[41] Cfr. carta 6, poligono rosso del punto 163 con tratteggio bianco.

[42] Cfr. carta 6, cerchio azzurro del punto 888 a nordovest della rete.

[43] Ascoli parla di «favella ladina o dialetti ladini» (1873: 1). Il termine *ladino* si intende come sinonimo del ted. *Rätoromanisch* ('retoromanzo'), introdotto da Gartner 1883.

e cioè i Grigioni, la Ladinia dolomitica ed il Friuli (con una diminuzione graduale della distanza linguistica da ovest a est). L'antagonista dell'italiano standard è rappresentato dal dialetto badiotto di La Valle/La Val/Wengen[44] che condivide solo poco più di un terzo (37,57%) di oltre 6.000 caratteri presi in esame con l'italiano.



Legenda

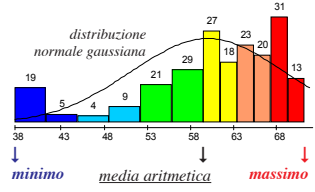
MMinMwMaxX 6-tuplo, secondo $IRI_{999,k}$

[1]		≥ **37,57** – 45,05	n = 24
[2]		> 45,05 – 52,53	n = 13
[3]		> 52,53 – 60,00	n = 50
[4]		> 60,00 – 64,05	n = 45
[5]		> 64,05 – 68,09	n = 43
[6]		> 68,09 – **72,14**	n = 44

somma: 219

Istogramma della distribuzione di similarità

MMinMwMaxX 12-tuplo, secondo $IRI_{999,k}$



punto di riferimento	punto artificiale 999 'italiano standard' (cfr. cerchio bianco e freccia rossa)
principio metrologico	Indice Relativo d'Identità ($IRI_{999,k}$)
matrice dei dati	N = 220 parlate, p = 6.057 carte di lavoro
intervallizzazione	*MinMwMax* a 6 intervalli (colori, classi cromatiche)
poligoni azzurri, classe [1]	bassa similarità (37–45%) con P. 999, 'italiano standard'
tratteggio bianco, fondo azzurro	valore minimo assoluto: P. 84 La Valle, $IRI_{999,84}$ = **37,57**
poligoni rossi, classe [6]	alta similarità (68–72%) con P. 999, 'italiano standard'
tratteggio bianco, fondo rosso	valore massimo assoluto: P. 163 Motta di Livenza, $IRI_{999,163}$ = **72,14**
cerchi colorati	punti artificiali: 777 'ladin dolomitan/standard', 888 'français standard'

Carta 6 - Profilo di similarità del punto artificiale 999 'italiano standard'.

[44] Cfr. carta 6, poligono azzurro del punto 84 con tratteggio bianco.

Tenendo conto di complessivamente 220 carte di similarità che si possono visualizzare nel progetto ALD-DM, la distanziazione collettiva dei dialetti ladini o retoromanzi dall'italiano si verifica ogni volta che il punto di riferimento è posto al di fuori dei tre territori ladini. Ciò vale non solo per punti geograficamente lontani dai dialetti romanci, ladini e friulani, ma anche per località confinanti, posti immediatamente a sud oppure a ovest di queste tre zone, come ad es. Livigno (P. 13, lombardo alpino), Cencenighe (P. 141, veneto settentrionale) oppure Pordenone (P. 214, veneto)[45].

Le relazioni cambiano se si tiene conto di un sub-corpus basato esclusivamente su caratteristiche lessicali (2.153 CL). In questo caso solo il romancio e il ladino dolomitico settentrionale risultano molto distanti dall'italiano (34-53% di similarità), mentre il friulano (occidentale) rientra nelle classi medie con 56-65% di similarità lessicale[46].

Abbreviazioni

a.a.ted.	antico alto tedesco
ASIS	*Atlante Sintattico dell'Italia Settentrionale*
ASIt	*Atlante Sintattico d'Italia*
cat.	catalano
CL	carta di lavoro (= CO interpretata, analizzata, tassata)
CO	carta originale di un atlante linguistico
DM	dialettometria
i.e.	*id est*
IPI	Indice Ponderato d'Identità
IRD	Indice Relativo di Distanza
IRI	Indice Relativo d'Identità
j	vettore del punto/dialetto di riferimento
k	vettore del punto/dialetto di confronto
lat.	latino
LEI	*Lessico Etimologico Italiano*

[45] Cfr. le carte pubblicate in Bauer 2009: 255, 292, 332, ora accessibili *online* in Bauer 2023, <https://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=40502&v=2#p:151>, <…#p:152>, <…#p:168>.

[46] Per un confronto sistematico tra fonetica e lessico cfr. Bauer 2016. Per valutare anche il 'peso' del corpus morfosintattico cfr. invece Bauer/Casalicchio 2017.

Max	'Maximum': valore massimo di similarità/distanza
Min	'Minimum': valore minimo di similarità/distanza
Mw	'Mittelwert': media aritmetica (del valore di similarità/distanza)
n	frequenza dei dialetti rientranti in una classe dialettometrica
N	numero complessivo dei vettori-oggetto (delle località, dei dialetti) contenuti nella 'matrice dei dati'
occ.	occorrenza, occorrenze
port.	portoghese
p	numero complessivo dei vettori qualitativi (delle carte di lavoro, delle caratteristiche linguistiche) contenuti nella 'matrice dei dati'
P./PP.	punto/punti (d'inchiesta)
red.	redazione
rist.	ristampa
spagn.	spagnolo
ted.	tedesco
VDM	*Visual DialectoMetry*
VIVALDI	*Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia*
vs.	*versus*

Bibliografia

ALD-I = Goebl, H./Bauer, R./Haimerl, E. (a cura di), *Atlant linguistich dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 1ª pert / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 1ª parte / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 1. Teil*, 7 voll., Wiesbaden 1998.

ALD-II = Goebl, H. et alii (a cura di), *Atlant linguistich dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 2ª pert / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 2ª parte / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 2. Teil*, 7 voll., Strasbourg 2012.

AIS = Jaberg, K./Jud, J. (a cura di), *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll.; Zofingen 1928-1940 [rist.: Nendeln 1971; versione online: <www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web>].

ALI = Bartoli, M.G. et al. (diretto da), *Atlante Linguistico Italiano*, Roma, voll. I-VIII, 1995-2011; Torino, vol. IX, 2018- (piano editoriale e volumi già pubblicati, online <http://www.atlantelinguistico.it>.

Ascoli, G.I., *Saggi ladini*, «Archivio Glottologico Italiano» 1 (1873), pp. 1-537.

ASLEF = Pellegrini, G.B. (diretto da), *Atlante Storico Linguistico Etnografico Friulano*, 6 voll., Padova/Udine 1972-1986.

Bauer, R., *VIVALDI-Sicilia. Documentazione sonora dei dialetti siciliani*, in Ruffino, G. (a cura di), *Percorsi di geografia linguistica. Idee per un atlante siciliano della cultura dialettale e dell'italiano regionale*, Palermo 1995, pp. 543-550.

Bauer, R., *Sguardo dialettometrico su alcune zone di transizione dell'Italia nord-orientale (lombardo vs. trentino vs. veneto)*, in Bombi, R./Fusco, F. (a cura di), *Parallela X. Sguardi reciproci. Vicende linguistiche e culturali dell'area italofona e germanofona*, Udine 2003, pp. 93-119.

Bauer, R., *La classificazione dialettometrica dei basiletti altoitaliani e ladini rappresentati nell'Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi (ALD-I)*, in Guardiano, C. et al. (a cura di), *Lingue, istituzioni, territori. Riflessioni teoriche, proposte metodologiche ed esperienze di politica linguistica*, Roma 2005, pp. 347-365.

Bauer, R., *Convergenze, divergenze e correlazioni interdialettali nella rete dell'Atlante linguistico ladino*, in Matranga, V./Sottile, R. (a cura di), *Percorsi di geografia linguistica. Esperienze italiane e europee*, Palermo 2007, pp. 63-83.

Bauer, R., *Dialektometrische Einsichten. Sprachklassifikatorische Oberflächenmuster und Tiefenstrukturen im lombardo-venedischen Dialektraum und in der Rätoromania*, San Martin de Tor 2009.

Bauer, R., *Le projet VIVALDI: présentation d'un atlas linguistique parlant virtuel*, in Aurrekeotxea, G./Ormaetxea, J.L. (a cura di), *Tools for Linguistic Variation*, Bilbao 2010, pp. 71-88.

Bauer, R., *Die "Grammatica storica dell'italiano" von Pavao Tekavčić. Errata et corrigenda*, «Zeitschrift für romanische Philologie» 128 (2012) 1, pp. 71-87.

Bauer, R., *Profili linguistici friulani: gortano vs. ertano*, «Ce fastu?» 91 (2015), pp. 21-46.

Bauer, R., *Analisi qualitativa e classificazione quantitativa dei dialetti altoitaliani e ladini/retoromanzi: dalla fonetica al lessico*, in Vicario, F. (a cura di), *Ad limina Alpium. VI Colloquium Retoromanistich*, Udine 2016, pp. 11-38.

Bauer, R., *Die Bezeichnungen des Regenbogens im romanischen Alpenraum*, in Gerstenberg, A. et al. (a cura di), *Romanice loqui. Festschrift für Gerald Bernhard zum 60. Geburtstag*, Tübingen 2017, pp. 115-135.

Bauer, R., *L'Atlante linguistico del ladino dolomitico: ALD-DM – carte dialettologiche, visualizzazioni dialettometriche e bibliografia*, versione 2 (22.03.2023, 15:13), in Bauer, R./Krefeld, T. (a cura di), *Lo spazio comunicativo dell'Italia e delle varietà italiane*, versione 88; <https://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=40502&v=2>.

Bauer, R./Casalicchio, J., *Morphologie und Syntax im Projekt ALD-DM*, «Ladinia» 41 (2017), pp. 81-108.

Bauer, R./Goebl, H., *L'atlante ladino sonoro. Presentazione del modulo acustico dell'ALD-I (con alcune istruzioni per l'installazione e per l'uso del DVD allegato)*, «Mondo ladino» 29 (2005), pp. 37-66.

Bauer, R. et al., *Arbeitsbericht 3 zum ALD-I / Relazione di lavoro 3 per l'ALD-I*, «Ladinia» 12 (1988), pp. 17-56.

Benincà, P., *Note introduttive a un atlante dialettale sintattico*, in Borgato, G./Zamboni, A. (a cura di), *Dialettologia e varia linguistica per Manlio Cortelazzo*, Padova 1989, pp. 11-17.

Benincà, P./Poletto, C., *The ASIS enterprise: a view on the construction of a syntactic atlas for the Northern Italian dialects*, «Nordlyd» 34 (2007), pp. 35-52.

EWD VI = Kramer, J., *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen.* VI. Band: S, Hamburg 1995.

EWFS = Gamillscheg, E., *Etymologisches Wörterbuch der französischen Sprache*, Heidelberg 1928.

FEW 12 = Wartburg, W. (diretto da), *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine darstellung des galloromanischen sprachschatzes.* 12. Band: Sk-Š, Basel 1966.

FEW 13/I = Wartburg, W. (diretto da), *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine darstellung des galloromanischen sprachschatzes.* 13. Band, I. Teil: T-Ti, Basel 1966.

FEW 15/I = Wartburg, W. (diretto da), *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine darstellung des galloromanischen sprachschatzes.* 15. Band, I. Teil: Germanismen *aardeend-bryman, Basel 1969.

Frau, G., *Italiano* baleno *e* arcobaleno, «Incontri linguistici» 1 (1974), pp. 141-147.

Frau, G., *I nomi friulani dell'arcobaleno*, in *Aree lessicali: atti del X Convegno per gli Studi Dialettali Italiani*, Pisa 1976, pp. 279-306; [rist. in Vicario, F. (a cura di), *Linguistica Foroiuliensis et alia. Raccolta di scritti sparsi in omaggio per il settantesimo compleanno*, Udine 2013, pp. 199-220].

Frau, G., *I dialetti del Friuli*, Udine 1984.

Gartner, T., *Raetoromanische Grammatik*, Heilbronn 1883.

LEI Germanismi = Morlicchio, E. (a cura di), *Lessico Etimologico Italiano. Germanismi.* Vol. I, Wiesbaden 2000.

Pescarini, D./Di Nunzio, G.M., *Il database dell'Atlante Sintattico d'Italia (ASIt)*, «Quaderni di Lavoro ASIt» 10 (2010), pp. 63-81.

REW = Meyer-Lübke, W., *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg[6] 1992.

Rohlfs, G., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*, Torino 1969.

Tekavčić, P., *Grammatica storica dell'italiano. II. Morfosintassi*, Bologna[2] 1980.

Sitografia

www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web
www.atlantelinguistico.it
asit.maldura.unipd.it
www2.hu-berlin.de/vivaldi
www.ald.gwi.uni-muenchen.de/?db=ald1
www.plus.ac.at/romanistik/bauer/ald-ii-dm/